

LA CARICA DI ADELINA E DEI SUOI CINQUECENTO CANI ABBANDONATI

AL CANILE S. ROCCO DI CALCINATELLO, CON IL CALDO DELL'ESTATE, E' ARRIVATA UNA VENTATA DI ARIA FRESCA

28 maggio 2007, ore 12.00

Piove, anzi, diluvia. Penso alla nostra Italia, sempre a rischio di allagamenti.

Invece il pensiero di Silvia va al canile di Calcinateello, dove ci sono molti ospiti che si riparano nelle cucce, e mi chiede: "Sai se c'è qualcuno che può andare per tre ore, con una ruspa e gratuitamente, a spianare un pezzo di terreno, al canile?"

– "Mah, pensiamoci...Ci vuole una persona con un'impresa edile, sensibile, generosa, disponibile. Trovata ! Io ci provo...tanto...chiedere...non costa nulla..."

Ore 18.00 : ottengo la collaborazione necessaria.

29 maggio ore 11.00

Visita al canile per stabilire l'intervento della ruspa.

Adelina, la proprietaria, ci apre il cancello. Il primo impatto è con alcuni cani che ci corrono incontro scodinzolando, liberi; saltellano tutt'intorno e si contendono il posto più vicino a lei. Cammina svelta, muovendosi decisa nel suo ambiente, immersa in stivaloni di gomma. E' semplice e discreta, calma e gentile con tutti; anzi no, per sentito dire, quando maltrattano i cani, diventa una belva...

Il sorriso è timido, gli occhi stanchi, la figura minuta, eppure le braccia sono muscolose; ne deve avere spinte di carriole...

Da ventidue anni, ora dopo ora, giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno, tutti i giorni, dico tutti, anche quando aveva la gamba ingessata, dalle nove di mattina alle nove di sera, sole, vento, pioggia, neve, Adelina è sempre là, con due persone pagate da lei che l'aiutano, qualche benedetto volontario e la sua fonte inesauribile di energia, rivolta ai suoi cinquecento cani.

Avete letto bene : cinquecento cani, tutti trattati decorosamente, con rispetto ed affetto. Oggi però è un po' triste, perché ne è morto uno, Gaetano, e lei soffre per ogni amico che se ne va. Gaetano aveva diciannove anni e ha vissuto sempre là.

E' stato uno dei suoi primi ospiti. Era un cucciolo quando l'hanno abbandonato. Con lei ed i suoi amici è vissuto bene.

Ma non ha tempo per pensarlo: sul cancello, stamattina, ha trovato sei cocker abbandonati e gli altri reclamano il pasto giornaliero. Sono ben tenuti e nutriti, tutti vaccinati, curati, schedati, microchippati per l'identificazione, sterilizzati o castrati, in cura se malati, suddivisi in grandi recinti, secondo criteri validi.

A turno vengono lavati e tosati;

a turno vengono liberati, ogni giorno, per scorazzare in grandi spazi;

a turno, con i volontari, fanno un giretto con il guinzaglio;

a turno vengono visitati da uno o più veterinari;

a turno vengono coccolati ed accarezzati.

Ogni cane ha un nome e Adelina li conosce tutti, non solo quelli che ci sono, ma anche quelli che ci sono stati. Ricorda quando li ha trovati, a chi li ha affidati, sa come vengono trattati, perché dal suo canile non se ne vanno se non finiscono in buone mani.

In molti si chiedono: “Chi glielo fa fare? Perché sacrifica così la sua vita e i suoi averi?” Non c’è una risposta soddisfacente per tutti e non è importante trovarla. L’importante è quello che fa, con amore e passione, è l’accoglienza che dà a chi è rifiutato, è la felicità che si legge negli occhi di chi esce dal canile con un cane in braccio, è la garanzia della sua continua presenza ed assistenza, è la solidarietà che le arriva da molte parti, è l’energia che trasmette con il suo lavoro, è l’ondata di sentimenti positivi che smuove, senza saperlo.

L’importante sono i fatti.

Qualcuno, perplesso e incredulo dice: “Mah, sarà...” e, a priori, non vuole nemmeno sentire parlare del canile; altri lo criticano, a sproposito, senza conoscerne la realtà, solo per sentito dire; altri ancora protestano per il gusto di farlo, altri sentenziano... Ma chi vede e conosce anche solo un poco questo posto rimane “toccato” e non può far altro che stupirsi piacevolmente per come funziona, per come sono trattati gli animali e per l’ambiente in cui si trovano, ampio e piantumato come un parco. Adelina non ascolta più le malelingue, continua il suo lavoro imperterrita e convinta, accetta tutti gli aiuti con gratitudine, dedica in pratica la sua vita ai cani abbandonati. Anzi, è riduttivo dire questo. Senza esagerare, direi che dedica la sua vita al prossimo, perché anche gli animali sono il prossimo. Potrebbe vivere l’uomo senza animali? Chi c’era sull’Arca di Noè? Siamo ancora tutti sulla stessa barca e Adelina si prende cura di alcuni occupanti della barca. Quando non ce la fa proprio più da sola, chiede con discrezione aiuto e spesso le risposte arrivano, come adesso: c’è un’emergenza e bisogna aiutarla a farsi aiutare perché, da sola, non riesce a sistemare uno spazio per ospitare altri cani. Come si fa a rimanere indifferenti? L’aiutiamo o no? L’abbandoniamo? Lei, i cani abbandonati, non li abbandona... Se aiutiamo lei, aiutiamo i cani abbandonati, che sono di tutti. E così, scatta la macchina della solidarietà. Sono i sentimenti che contano, i fatti e i risultati, sia per chi riceve, sia per chi dà. Adelina è un esempio e noi seguiamo il suo esempio.

C’è molto bisogno nel mondo di aiuti, bisogni anche più grandi e nobili di questo, ma anche questa è una piccolissima, microscopica parte di mondo, che, abbaiando, chiede!

Torno alla realtà : che bel bassotto! Mi ruba il cuore... Ecco, ne spunta un altro... Per fortuna ho un cuore solo... E questo cane lupo? Che paura! Invece, si gira a pancia in su e vuole le coccole... E questo volpino bianco che fa il matto a quattro per farsi notare e che viene alla rete con tutti quelli del suo recinto? Ecco, la rete dà il senso di reclusione, ma purtroppo non ci sono alternative. Un segugio libero mi fiuta da cima a fondo; oggi tocca a lui gironzolare...

Li vedo belli, sani, curiosi; alcuni sono di razza pura, altri meticci, ma splendidi nella loro unicità. Pensavo fossero più tristi e anche patiti. Non ho questa impressione e mi sa che alcuni devono dimagrire. Ci sono aziende e privati che offrono molto per il loro nutrimento e quello che manca lo compra Adelina. Un pasto al giorno, abbondante, è garantito a tutti e, alla sera, prima che si spengano le luci, un biscottino a testa.

Saltellando fra sterpaglie, bancali, mucchi di terra e schivando i “regalini” più o meno grandi dei cani liberi, arriviamo al terreno e constatiamo che è un lavoro di tre giorni, non di tre ore. Ma non c’è problema. All’impresario piace il canile, piace Adelina, piace la storia, gli va di collaborare. Ma chi lavora? Calma! Pensiamoci! Scriviamo una lista di nomi, prendiamo i primi contatti e chiediamo... semplicemente... ancora...

Ore 14.00 : smaltimento eternit: risolto;

Ore 15.00 : sabbia: ottenuta gratuitamente;

Ore 16.00 : prismi e cemento: anche questi omaggiati;

Ore 17.00 : recinzioni: gratis;

Ore 18.00 : ferro, vernici, cancelletti: regalati;

Ore 19.00 : smaltimento ferro: garantito.

Non facciamo pubblicità a chi ha donato i materiali, la generosità non ha nomi e confini e poi gli altri potrebbero offendersi per non essere stati interpellati...Scherzo! C'è posto per tutti; l'importante è che gli aiuti arrivino.

Ore 20.00 : per oggi basta! E' fatta! E' andata bene. Nessuno ci ha detto di no e senza farsi pregare. E' bastato chiedere! Teniamo conto però che il rifiuto è sempre dietro l'angolo. Alcune volte le persone non sono generose perché nemmeno ci pensano, non hanno l'occasione, non sono informate e stimolate, o non sono orientate sul versante giusto. A volte, le cose, basta saperle.

Oggi è stata una giornata stupenda, non solo per quello che abbiamo ottenuto materialmente, ma soprattutto moralmente. Abbiamo dato e avuto moltissimo.

30 maggio ore 8.00

Comincia il passaparola per la manovalanza: richieste a bruciapelo, sms, telefonate, appuntamenti, sopralluoghi... Verso sera si formano i primi gruppetti di lavoro. Per qualche ora, tutti gli interpellati, sottolineo tutti, hanno dato la loro disponibilità, specialmente nei fine settimana. Poi, se sarà necessario, si vedrà...

Adelina è sbigottita e non ci crede fino a quando non arrivano autocarri, ruspe, uomini attrezzati, forti e decisi, ragazze piene di entusiasmo, non adatte a questi lavori, ma che si rimboccano le maniche e non restano schifate per gli schizzi di malta, vernice e altro...E' felice! Si merita tutto questo e molto di più.

30 giugno ore 9.00

Il canile è invaso. Sembra un cantiere. I cani liberi assistono ai lavori, interessati... Adelina è visibilmente agitata, sorridente e commossa. Mai nessuno, tranne i fedeli volontari, si è occupato così tanto del suo canile e si è preso così a cuore i suoi cani, e per di più, gratuitamente. Mai nessuno l'ha aiutata in questo modo così travolgente. Ne aveva proprio bisogno, perché le sue risorse scarseggiano e anche per lei gli anni passano.

Le fotografie documentano il prima e il dopo. Il meglio però è successo durante l'esecuzione dei lavori e molte altre foto lo testimoniano.

Gli aiuti materiali e la partecipazione sono stati molti e sinceri, oltre che calorosi e impegnativi. Sono emersi i sentimenti più belli: dalla generosità alla solidarietà, dalla collaborazione all'amicizia.

“Tutto per dei cani!” Dirà qualcuno...Ma non è importante a chi si dà, è dare che è importante, è il principio che conta. Si può iniziare tendendo la mano ad un canile e poi, provando soddisfazione, si capisce che si può dare ancora: alla natura, alla scienza, alle persone, a chiunque, basta guardarsi in giro...Si comincia da dove si vuole, quando è il momento, quando capita l'occasione, quando si è pronti e magari poi, si continua su un altro piano, o ci si ferma, dipende dall'energia che si muove, dal sentimento che si espande. Le persone che sono intorno a questo movimento si sensibilizzano e prima ancora noi stessi. Questo è positivo per noi e gli altri. L'importante è capire che dare e darsi fa bene, anche perché il bene torna.

Chi ha partecipato alla realizzazione di questo progetto ha dato, ma ha anche avuto in soddisfazione e la soddisfazione non ha prezzo.

Lavorare là, tutti insieme, è stata una fatica, ma anche un privilegio.

3 luglio

Da un mese si lavora e c'è sempre tanto da fare. Altro che tre ore! Altro che tre giorni! La disponibilità e il materiale arrivano da tutte le parti.

E' un tam – tam di parole, aiuti, energia, emozioni.

8 luglio ore 11.00

Tutti riuniti o quasi, per il brindisi, con spruzzata di spumante sulle sei nuove recinzioni costruite.

IL PRIMO OBIETTIVO E' STATO RAGGIUNTO.

Si era cominciato un mese e mezzo fa a ripulire, non pensando di riuscire a realizzare tutto questo. E, sull'onda dell'entusiasmo, sono stati tracciati altri quattro box. Non solo, si sono stabiliti altri obiettivi:

1°: piattaforma con camino per cucinare il cibo dei cani;

2°: ristrutturazione stanzetta per visite urgenti e medicazioni;

3°: spogliatoio decoroso con doccia per volontari;

4°: ripristino spazio per pulizia e tosatura;

5°: alloggio più riparato e confortevole per i cuccioli e gli anziani (io tifo per questo);

6°: sistemazione esterna dell'ingresso per le offerte di cibo;

7°: livellamento di tutto il terreno.

28 luglio ore 18.00

ALTRO OBIETTIVO RAGGIUNTO: sono stati costruiti quattro nuovi recinti per ospitare altri 34 cani abbandonati, le nuove vittime di quest'estate. Bisogna però continuare a darsi da fare. Questa notte è successo l'incredibile: una cagna da caccia, gravida e a termine, è stata letteralmente lanciata all'interno del canile.

Si è salvata miracolosamente e per lei e i suoi cuccioli è stato preparato uno spazio tranquillo. Non ho parole per commentare questo gesto.

C'è quindi un'altra necessità al canile: l'installazione di due telecamere esterne per vedere e punire chi compie reati così disumani.

6 agosto ore 21.00

I lavori continuano. Siamo soddisfatti e si va a festeggiare in pizzeria.

Si pensava di chiudere i battenti e di sospendere "per ferie", ma vista la necessità, alcuni volontari hanno approfittato di questo periodo per portarsi avanti.

Chi li ferma più? Ormai, si è capito che niente o quasi è impossibile, anche perché arrivano altri aiuti che stimolano a continuare. Ieri, ad esempio, hanno portato molte piante da un vivaio; oggi, un tipografo ha donato i depliant che illustrano il canile.

Anche la BCC ha partecipato, dandoci l'opportunità di raccontare nel suo giornale "Sotto traccia" la realtà del canile S. Rocco di Calcinatello e ha promesso che continuerà a farlo nei prossimi numeri.

Adelina ringrazia di cuore tutti coloro che l'hanno aiutata in qualsiasi modo.

Anche i cani ringraziano, in particolare chi, nel trambusto, è stato adottato e ha trovato casa.

Spero che questo articolo arrivi in molti paesi e che, più che curiosità, susciti interesse e collaborazione.

Suggerisco di raccontare questa storia, più vera e formativa di molte, ai bambini e ai ragazzi, che per sensibilità, istintività e spontaneità, sono più vicini agli animali degli adulti. Infatti, c'è un'attrazione particolare fra loro, si capiscono e si piacciono. Soprattutto i cani sono molto pazienti e protettivi con i bambini, a parte quando questi superano certi limiti e non rispettano la loro natura. Questo rapporto speciale può essere un'ottima occasione per educarli, fin da piccoli alla generosità, alla disponibilità, al rispetto, al sacrificio, alla collaborazione e a molto altro ancora. Chi ha avuto un cane sa quanto ha ricevuto in cambio di poco e quanto ha imparato, osservandolo nel suo modo di essere e nel suo ciclo di vita.

I lettori di questo inserto speciale sono invitati ad andare a visitare serenamente il canile, anche per verificare quanto è stato realizzato e quanto si può fare ancora.

E' probabile che qualcosa di nuovo e di bello succeda...

Intanto i cinquecento cani vi salutano e vi aspettano, stringendo fin d'ora la zampa a chi vorrà collaborare in futuro, a dispetto di chi abbandona, di notte, un amico e...come un ladro... scappa...

M-ariella